

Ne parlano al "Filo" Bellocchio e Berardinelli

"Comunità": quella testata nata nel "laboratorio" culturale di Adriano Olivetti

PIACENZA - Con l'incontro *Da Simone Weil a Charles W. Mills. Le edizioni di Comunità nella cultura italiana del Dopoguerra* prosegue stasera alle 21 al Teatro dei Filodrammatici (ingresso libero) il ciclo *impresa_cultura*, organizzato dall'associazione Cittàcomune e da Teatro Gioco Vita, come occasione di riflessione sul modello imprenditoriale, strettamente collegato a un progetto politico-culturale, al quale aveva dato vita Adriano Olivetti e rimasto un *unicum*.

Questa sera intervengono i saggi Piergiorgio Bellocchio, fondatore dei *Quaderni Piacentini*, e Alfonso Berardinelli, insieme artefici negli anni Ottanta-Novanta della rivista *Diario*, di cui è uscita recentemente per Quodlibet la riproduzione fotografica integrale. Alla pubblicazione di riviste si dedicò lo stesso Olivetti, che accanto ai libri editi da *Comunità* (con in catalogo autori quali Simone Weil, Emmanuel Mounier, Jacques Maritain, Lewis Mumford, John Kenneth Galbraith), lanciò periodici come *Selearte*, *Zodiac*, rimasti a lungo un importante punto di riferimento rispettivamente nel campo della storia dell'arte e dell'architettura-urbanistica, e *Comunità*, una testata longeva che passò - osserva Bellocchio - attraverso varie fasi. Col tempo, mutò anche l'aspetto grafico, sempre curato con attenzione da un'azienda che aveva guardato al Bauhaus e alla sua ricerca di un dialogo costante tra estetica e funziona-

lità, a qualsiasi scala si operasse. Bellocchio precisa come le scelte grafiche nascessero all'interno dell'impresa, dove venivano studiate anche le pubblicità e il disegno dei prodotti: macchine da scrivere e da calcolo. Se fino



Piergiorgio Bellocchio intervenerà stasera con Berardinelli al "Filo"

agli anni Sessanta, *Comunità* ebbe cadenza mensile, dopo la morte di Olivetti e la crisi dell'azienda, diventò bimestrale: «Il che comporta già un certo rallentamento per quanto riguarda la puntualità dell'intervento politico. Gli articoli e i saggi

mantengono un'elevata qualità, però si avverte un'inevitabile presa di distanza rispetto alla formula precedente che prevedeva rubriche su tutti gli ambiti della vita italiana, compresi i fatti della politica nazionale e internazionale».

Nel decennio successivo si passò alla quadrimestralità e a una predominanza assoluta della saggistica. *Comunità* era sorta «come una rivista di politica e di cultura, ma alla fine sarà la cultura a prevalere sulla politica». Del resto l'attività di Olivetti imprenditore poggiava su una forte base culturale e il mensile *Comunità* si connotava come «una rivista di tipo propositivo, nella quale si parlava di temi che erano parte dell'esperienza Olivetti: orari di lavoro, sindacato, piani regolatori. Era una materia vissuta, non solo teoria. L'azienda aveva una sua filosofia che la rivista esprimeva in un rapporto organico».

Anna Anselmi